



DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

Diciassettesima puntata  
Viaggio nell'Italia bestiale

DOTTORI E QUATTROZAMPE IN CORSIA

# Nascono gli Ospedali per animali

STEFANIA PIAZZO

Dice **Francesca Martini** al termine della visita al polo universitario veterinario di Lodi, nuova sede della storica università di Milano: «Beh, sediamoci, mica staremo in piedi a spizzicare le tartine».

Guarda che a volte le cose nascono così. Non le aspetti ma poi arrivano, perché fondamentalmente le hai già dentro nel cuore. Alla testa mancava solo l'occasione giusta. Nel destino doveva succedere a Lodi.

Il sogno di realizzare la rete nazionale degli ospedali veterinari, universitari per inciso, collegati al Sistema sanitario nazionale, e sta qui l'eccezionalità della giornata, ha preso forma chiacchiando, così, tra un succo di pompelmo, un prosciutto, un cannoncino salato e una bottiglia d'acqua in una saletta improvvisata a briefing per tirar le somme di una passeggiata nell'eccellenza veterinaria che lasciava un po' tutti senza parole. Il responsabile dell'Istituto zooprofilattico, il comandante dei Nas, il prefetto. Chi scrive.

Sì, perché qui c'è l'università ma anche la clinica medica, ma anche l'ospedale, ma anche la tac e la risonanza per i grandi animali, ma anche la scintigrafia e l'oncologia per piccoli animali, ma anche la stalla per ricoverare i bovini, le termoculle per i vitelli... ma anche la sala operatoria per i cavalli, e la sala protetta per la loro anestesia e

quella per il loro risveglio... Ma c'è anche persino il tavolo pneumatico unico al mondo, con brevetto internazionale, inventato dal radiologo **Mauro Di Giancamillo** e dal suo ricercatore **Davide Zani**, costruito da un'azienda nelle vicine campagne, la **Calzati**, per sollevare, spostare, muovere senza traumi i pazienti (il cavallo in primis) prima della risonanza magnetica. C'è lì, a Lodi, all'ospedale veterinario che scopri essere il più avanzato d'Italia.

C'è la prototipazione rapida nata in Iraq sui campi di guerra, quando bisognava intervenire d'urgenza. Via internet si trasmetteva la tac, in laboratorio si ricostruiva l'esatta forma del corpo dove intervenire chirurgicamente. Un "modell-



**MARTINI: DALL'UNIVERSITÀ DI LODI AL VIA LA RETE CON TORINO E BOLOGNA E LA SANITÀ PUBBLICA**

no" su cui lavorare per guadagnare tempo e agire poi a colpo sicuro. A Lodi lo si fa per gli animali. Fratture, interventi chirurgici: si spedisce il problema, torna indietro la soluzione.

A Lodi ci sono le corsie d'ospedale per tutti i

sta eccellenza? Che può fare il ministero della Salute?».

E allora scopri, mentre la mente di **Romano Marabelli**, direttore del dipartimento di medicina veterinaria, spiega gli arcani del sistema, che le Facoltà di Veterinaria, e

pubblica istruzione.

«Marabelli! Allora scriviamo al ministro Gelmini - incalza il sottosegretario - questi "prodotti" rientrano a pieno titolo anche nel Servizio sanitario nazionale, non possono essere dei satelliti di eccellenza sconosciuti ai cittadini».

E allora ecco che prende forma, disegnata nella mente, la rete degli ospedali veterinari. «Come abbiamo fatto con gli Istituti zooprofilattici», precisa la Francesca degli animali.

È tutto ancora da inventare questo accordo quadro, questa convenzione tra accademie e Servizio sanitario nazionale. Ma il gioco è fatto. E nel gioco c'è per cominciare un triangolo benedetto: Lodi, Torino e Bologna. In attesa che altre

dove c'è il monitoraggio delle patologie».

Annunisce il sottosegretario: «Scontiamo un ritardo culturale, che si riflette sul ritardo organizzativo nell'incardinare a pieno titolo la medicina veterinaria all'interno del Ssn, inteso come sistema pubblico che non può fare a meno dell'attività libero-professionale in rete. Inteso, ancora, come controllo del benessere animale come principio di civiltà e tutela della salute delle persone. Ecco perché la medicina veterinaria è un pilastro della tutela del diritto alla salute garantito dall'art. 32 della Costituzione».

A Lodi nasce un'idea, però già concreta nel suo esistere, l'obiettivo adesso, come dice Marabelli il saggio, è «realizzare un



grandi animali (a breve la terza tranche del progetto per aprire la struttura agli animali da compagnia). 365 giorni l'anno, 24 ore su 24. Fantascienza possibile, evoluzione del concetto di benessere animale e di veterinaria che eroga un servizio da sanità, pubblica. Uno snodo cruciale per 8 milioni di famiglie che hanno un animale da compagnia in casa. Un servizio che apre un atteso filone di civiltà per chi alleva animali, per gli animali che praticano attività agonistica. Gli ospedali per animali stanno prendendo forma.

«Qui sta il punto - s'interroga il sottosegretario Francesca Martini, guardando il preside di Facoltà, Eugenio Scanziani -. Come usufruire di que-



Da sinistra, il preside Scanziani, il dr Marabelli, il sottosegretario Martini, la ricercatrice dr Zucca e il prefetto di Lodi, Matera

di conseguenza i loro ospedali, vengono accreditati da un sistema di valutazione standard secondo requisiti fissati dalla Ue. E i finanziamenti, eventuali, passano da due canali: quello dell'autonomia degli atenei e dal ministero dell'Università e della

università possano avanzare in età e sapienza sulla stessa strada.

«Il concetto di sanità pubblica veterinaria - spiega il preside Scanziani - è sintetizzato dalla nostra attività che coniuga la ricerca didattica, l'attività professionale, la struttura ospedaliera

senso di unità tra i medici veterinari, introdurre un percorso di formazione di sanità pubblica, perché tutti gli atti veterinari lo sono già di per sé, introdurre il benessere animale dentro il percorso formativo».

s.piazza@lapadania.net  
(17 - continua)

## Incapaci di capire e governare Sicilia primitiva e pistolera Modica approva: sparare sui randagi è lecito

Il Consiglio comunale di Modica approva: abbattimento dei cani randagi pericolosi.

Cara Sicilia, posso dirti una cosa? Sparati tu un po' di civiltà nel cervello da quanto sei ignorante. Davvero, Sicilietta, non ce la puoi fare. Spari. Minacci. Maltratti. Davvero i sindaci e le tue asl siciliane sono incapaci di costruire un canile, di avere veterinari con la voglia di sterilizzare. E amministratori educati a governare. La civiltà del rispetto degli animali non ti entra in testa. Sicilia, chiediamo noi l'abbattimento immediato, tramite rimozione forzata, dei tuoi sindaci e dei tuoi amministratori grandemente, gravemente ignoranti. Ti autoassolvi dall'omesso controllo veterinario e di salute pubblica del territorio, dal rischio di omicidio colposo ordinando una strage. Non è reato l'animalicidio? Articolo 544 bis del codice penale. D'altra parte, con mezza isola commissariata per incapacità di chiudere e presentare un bilancio, si può pretendere che tu sappia trattare un cane come essere meritevole di rispetto e dotato di diritti? Macché, si fa prima a sparargli. Ma sparati tu Modica l'educazione in testa. Senza dirti che fine deve fare l'emendamento.

Dopo il dramma dello scorso anno, con un bambino morto nelle stesse terre perché vittima di un attacco di un cane randagio, dopo che un prefetto particolarmente illuminato aveva concesso un piano sommario di abbattimento di tutti i cani in circolazione, dopo che il ministro Maroni erano intervenuto, su diretta chiamata del sottosegretario Martini, a fermare l'illegale far west (e a spostare, qualche mese dopo, sua evoluta eccellenza), sembrava che qualcosa si muovesse, dalle parti di Modica e Scicli. Arrivarono anche prefetto e sindaco di Ragusa dal sottosegretario a dire: «Non occuparti della nostra sanità, tu non sai chi siamo noi». Un avvertimento. E adesso sparate, puntate bene. Prima dovete far fuori noi, poi i cani.

Stefania Piazza